

QUOTAZIONE ENTRO IL PRIMO SEMESTRE. PER I DUE TERZI L'OFFERTA SARÀ IN AUMENTO DI CAPITALE

Famiglia Radici in borsa con IteMa

La società specializzata in filati hi-tech da 310 mln di ricavi ha presentato la richiesta di ammissione al segmento Star di Piazza Affari. Flottante atteso al 35% attraverso una opvs solo per istituzionali

DI ANDREA MONTANARI

Entra nel vivo la battaglia per Rtr. Erg ed Enel-F2i in pole. Ma Eni...

di Andrea Montanari

Dopo lo stop e il rinvio dei progetti di quotazioni dei grandi marchi della moda quali Valentino, Gianni Versace e Roberto Cavalli (le Ferrovie dello Stato post-integrazione con Anas hanno congelato il piano) e in attesa della non facile decisione della famiglia De Cecco (da sempre divisa sull'ipo), IteMa si affaccia al segmento Star. La società, controllata al 60% dalla famiglia Radici e attiva nel settore dei telai hi-tech, ha definito formalmente il processo di sbarco sul listino milanese depositando ieri la domanda di ammissione a Borsa Italiana oltre alla documentazione in Consob, dopo che a metà febbraio gli azionisti - i cinque fratelli Radici (Angelo, Maurizio, Paolo, Bruna e Maria Grazia) e le famiglie Arizzi e Torri che detengono il restante 40% - avevano dato l'ok al percorso che prevede un'offerta mista, vendita di azioni per un terzo e aumento di capitale per due terzi (9 milioni di euro in termini nominali).

Sul listino, entro il primo semestre di quest'anno, arriverà almeno il 35% dell'azienda bergamasca presieduta da Gianfranco Ceruti e guidata dall'ad Carlo Rogora, che ha chiuso il 2017 con un giro d'affari di 310 milioni (sul sito corporate, in realtà, è indicata la cifra di 400 milioni), ha siti produttivi in Italia, Svizzera e Cina, occupa 835 dipendenti su scala globale ed è presente in 50 mercati. L'offerta non sarà aperta al mercato retail ma, come avvenuto negli ultimi casi di quotazioni

È stata fissata per giovedì 3 maggio la prima fase del processo di vendita di Rtr Rete Rinnovabile, ovvero il primo operatore su scala nazionale nel settore della produzione di energia solare del fondo Terra Firma. Le offerte non vincolanti dei competitor, secondo quanto appreso da MF-Milano Finanza, sono attese per quella data. Dopo una prima scrematura si entrerà nel vivo della procedura gestita per conto del venditore dagli advisor Unicredit, Jeffries e JpMorgan oltre che dallo studio legale Gianni Origoni Grippo Cappelli.

In campo per aggiudicarsi l'operatore fotovoltaico che conta su una rete capillare dislocata su tutto il territorio nazionale di 134 impianti per una potenza complessiva di 334 megawatt ci sono in particolare due player italiani, il gruppo Erg della famiglia Garrone che ha da anni decisamente svoltato verso la produzione di energia da fonti rinnovabili (a

inizio anno si è perfezionato il closing relativo alla vendita del 51% della joint venture TotalErg, attiva nell'attività di distribuzione di prodotti petroliferi, a favore del gruppo Api) e il tandem Enel-F2i. In particolare, questi ultimi due soggetti sono in campo sul dossier Rtr con il progetto FSolare, operatore che ha un portafoglio di 92 impianti e una capacità installata di circa 341 megawatt e che punta, nel medio periodo, a consolidare il proprio ruolo sul mercato con l'obiettivo di arrivare a raggiungere i mille mw installati.

E se sul deal Rtr ci potrebbero essere anche altri operatori, a partire dal colosso Eni, senza escludere fondi sovrani e altri operatori del settore, va detto che da quel che trapela nelle sale operative, Erg e Enel/F2i appaiono quali potenziali candidati alla conquista finale degli asset messi in vendita da Terra Firma. Tanto più che la stessa azienda dei Garrone a fine 2017 è entrata nel business del solare rilevando i 90 megawatt del

gruppo Forvei, battendo in volata proprio l'attuale rivale, Enel. Un affare il cui impatto in termini di margine operativo lordo è stimato a circa 35 milioni, si legge nella relazione di bilancio della stessa Erg. Mentre nel piano industriale 2018-2022 approvato lo scorso 7 marzo è stato evidenziato che la volontà è incrementare la capacità installata di circa 850 mw attraverso tre canali: il greenfield e il co-sviluppo, l'attività di repowering e reblading in Italia e, per l'appunto, le acquisizioni.

Per questa ragione, sia per l'uno sia per l'altro, il boccone Rtr è fondamentale per dare piena attuazione al proprio programma di sviluppo. La società posta in vendita da Terra Firma è nata alla fine del 2010 e nel 2011 ha rilevato gli impianti da Terna e poi da Sorgenia, per un totale di 240 mw. Attraverso ulteriori acquisizioni in Italia, Rtr guidata dall'amministratore delegato, Ingmar Wilhem, è quindi divenuta il primo player del solare. (riproduzione riservata)

a Piazza Affari, sarà rivolta esclusivamente agli investitori istituzionali, italiani ed esteri. In particolare le azioni ordinarie oggetto dell'offerta saranno in parte offerte in sottoscrizione dall'azienda (tramite un aumento di capitale di massime 20 milioni di titoli, pari al 23,8% del capitale sociale post aumento) e in parte (fino a un massimo di 7,25 milioni di azioni), poste in vendita da Società Elettrica Radici e Tam, il veicolo che racchiude la partecipazione azionaria degli altri due azionisti, gli Arizzi e i Torri. Nel contesto dell'opvs è prevista inoltre una opzione greenshoe a favore delle banche collocatrici fino a



Carlo Rogora

un numero massimo di 3,815 milioni di titoli. La prevalenza della parte di offerta in aumento di capitale dimostra come l'ipo

sia funzionale allo sviluppo della società che ad acquisire un buon numero di suoi fornitori per ottimizzare la filiera e in-

tercettare in questo modo anche altri settori produttivi.

Nell'ambito del processo di quotazione IteMa è assistita dall'advisor finanziario Pirola Corporate Finance e dagli studi legali Pirola Pennuto Zei & Associati e Latham & Watkins, oltre a Kpmg, Banca Imi, Credit Suisse e Banca Akros (a loro volta assistite studio Baker McKenzie), agiscono quali joint global coordinator e joint bookrunner. Banca Imi, infine, è anche sponsor e specialista. (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su
www.milanoфинanza.it/iteMa

Il fondo vuole raccogliere almeno 150 mln con cui comprerà alcune partecipazioni già del Fondo Italiano e investirà nelle pmi

E NB Aurora sbarcherà a maggio sul listino Miv